

## L'INIZIATIVA

## Oggi a Roma i Vespri con testimonianze contro la violenza Zuppi: la preghiera protegge, tocca i cuori e li cambia

«Il rischio che corriamo è quello di passare dal sonno al terrore, dal sonno al panico. Credo che siamo invece chiamati a restare svegli, attenti, vicini a chiunque sia colpito dalla sofferenza, alle tantissime vittime, proprio perché possiamo affrontare le epifanie del male, come quella tragica di Parigi di qualche giorno fa, senza esserne travolti. Perché, appunto, l'atteggiamento molte volte è di assuefazione, indifferenza...».

Così ha detto Matteo Zuppi, arcivescovo eletto di Bologna, alla Radio Vaticana. Zuppi parteciperà alla celebrazione dei Vespri oggi alle 18 nella Basilica romana dei Santi Quattro Coronati, un momento di preghiera, presieduto dal cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, organizzato dal vicariato di Roma e dalla Fondazione Migrantes per ricordare le vittime degli ultimi attentati a Parigi e per la pace in

Siria ed Iraq. E durante il quale offrirà la sua testimonianza fra' Firas Lutfi, religioso siriano dei Frati minori, in procinto di tornare ad Aleppo. «Noi crediamo – ha detto sempre Zuppi – che la preghiera protegga, cambi, tocchi il cuore degli uomini. E anche perché è il primo modo per dissociarsi e per manifestare il nostro dissenso alla logica perversa della violenza... Dobbiamo, con fermezza, riaffermare la capacità dell'incontro, la vicinanza, il sentirsi figli di Abramo e stabilire in questo il vero argine al fanatismo».

© RIPRODUZIONE RAI

# «Terrorismo da disarmare ma no alla logica di guerra»

*Scola: servirebbe un'Unione Europea diversa in grado di superare la sue frammentazioni*

## L'intervista

Il cardinale a Parigi per portare la solidarietà degli ambrosiani «I terroristi vanno condannati lavorando allo stesso tempo a una società più giusta. Paura comprensibile ma va superata e non deve essere strumentalizzata»

PAOLO VIANA  
INVIATO A PARIGI

«La paura è comprensibile, ma va superata. Lo dico ben sapendo che ormai viviamo in una situazione drammatica e il rischio che avvenga anche in Italia quel che è successo in Francia è tutt'altro che remoto». Incontriamo l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, all'uscita dalla Cattedrale di Notre Dame. Ha appena portato all'arcivescovo di Parigi, il cardinale André Armand Vingt-Trois, la solidarietà e la vicinanza dei milanesi per le vittime degli attentati terroristici dello scorso venerdì 13 novembre. L'incontro ha preceduto l'intervento del cardinale Scola al Collège des Bernardins, che si è tenuto ieri sera. L'arcivescovo di Milano è stato invitato a tenere una riflessione sul tema "Cristo e l'universo", nell'ambito di un programma di interventi di esponenti delle religioni organizzati in vista della prossima conferenza internazionale Cop21 sul clima che si svolgerà nella capitale francese tra il 30 novembre e l'11 dicembre.

**Quale valutazione trae dei fatti di Parigi da quest'ora di colloquio con Vingt-Trois?**

Che per la Francia è un momento doloroso destinato a durare del tempo. Abbiamo ragionato a lungo su un passaggio della sua omelia

di domenica, dove si domandava come dei ragazzi nati e cresciuti nella società francese possano non aver trovato nessun ideale che quello di morte che li ha portati a compiere questa strage. La risposta del cardinale di Parigi è che il richiamo ai valori della Repubblica, centrale nella vita dei francesi, resta importante, ma forse vi è bisogno di qualcosa di più. E di diverso.

**Questa deriva integralista è una pessima variante del meticcio di culture di cui lei spesso parla. Siamo dunque condannati a vivere nella paura?**

Ne abbiamo parlato e abbiamo concluso che la paura è comprensibile ma va superata, esiste il dovere di superarla. Aggiungo, che la paura è un'arma potente, che il terrorismo va disarmato ma anche che la paura della gente non deve essere strumentalizzata dalla politica.

**Non le piacciono i toni bellicosi del governo francese?**

Non entro nelle dinamiche della politica francese e condanno risolutamente il terrorismo, ma non posso accettare una logica di guerra perché sono un cristiano, figlio di un uomo che ha dato la vita, non l'ha tolta agli altri.

**Pensa che sia il tempo di un'iniziativa europea?**

In questi frangenti ci accorgiamo di quanto servirebbe un'Unione Europea diversa, che superasse le sue frammentazioni, e una presenza dei cattolici in una società plurale, che non si limiti a un generico richiamo ai principi o a forme esteriori. I terroristi colpiscono la nostra società e per questo vanno condannati, ma ciò non significa che non si deb-

ba lavorare a una società più giusta, meno violenta, più rispettosa della persona umana. Una società che non confonda il diritto con la legalizzazione delle tante aspirazioni personali, una società che pratichi quell'ecologia integrale di cui parla papa Francesco nella *Laudato si'*. Il cardinale Vingt-Trois mi ha raccontato un episodio capitato a un parroco: un amico musulmano gli ha spiegato che l'islam impone delle regole chiare e un fedele sa cosa deve e non deve fare, ma che per un cattolico non è altrettanto chiaro. Questo è frutto anche della metamorfosi del concetto di libertà nella società occidentale: pensiamo che essere liberi ci esima dall'interrogarci sull'oggetto dell'atto libero e quindi di decidere cosa sia bene e cosa sia male. Alla lunga, ci smarriamo.

© RIPRODUZIONE RAI



LA PAURA. I soldati di fronte alla Cattedrale di Notre Dame a Parigi (Reuters)

## L'INTERVENTO

## Galantino: le preoccupazioni per il Giubileo? «Va riscoperto il valore spirituale dell'evento»

Va «riscoperto il valore anche spirituale del Giubileo». È l'invito del segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, che ieri mattina è stato ricevuto in udienza da papa Francesco, come reso noto da un comunicato della Sala Stampa vaticana. Interventando alla trasmissione Rai "Radio anch'io", il presule ha parlato dell'Anno Santo della misericordia ormai alle porte e dei timori dopo gli attentati di Parigi. «Al netto della imprevedibilità assoluta, mi sembra che i fatti diano ragione all'intelligenza italiana e alla gendarmeria vaticana e a tutto il lavoro che sta facendo in Italia e all'estero». Poi ha ricordato le parole del Papa sull'Anno Santo "decentrato", ossia che vede le diocesi protagoniste. E, rispondendo a una domanda su notizie di stampa di eventuali prenotazioni annullate, ha aggiunto: «Non dico di non venire a Roma, ma di riscoprire il valore anche spirituale» di questo evento. Galantino ha anche sottolineato, quanto «a tutta la paura sul viaggio in Africa del Papa», che «la gendarmeria sta lavorando con le Nazioni Unite».

## Bagnasco: un embargo verso l'Is planetario e monitorato dall'Onu



Il cardinale Angelo Bagnasco

**Il presidente della Cei torna sul massacro francese: non credo che la risposta più efficace sia quella affidata alle armi. Si deve reagire con serietà, senza panico**

GIANNI CARDINALE  
ROMA

«Non discuto le decisioni di un presidente di Stato, ma la via giusta e più efficace» in risposta agli attacchi di Parigi «non credo sia quella delle armi ma di un embargo planetario, concreto e vigilato dall'Onu verso queste forze oscure, come l'Is». È questo l'auspicio formulato ieri dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico alla Pontificia Università Lateranense. «Dal punto di vista politico – ha osservato il porporato – nessuno deve parlare con queste persone, devono sentirsi isolate. Dal punto di vista commerciale nessuno deve comprare petrolio a basso costo o vendere armi o viveri. Solo l'isolamento controllato globale, senza mezzi termini e controllato severamente dall'Onu, credo sia l'unica strada efficace». Quelli accaduti a Parigi, ha aggiunto il cardinale Bagnasco, sono «fatti tragici e barbari». E ora «bisogna reagire prendendo le cose con serietà, senza panico». Infatti «il panico è sempre un pessimo consigliere: bisogna tenere fermi i nervi, ragionare e vedere quali sono le vie per rispondere in maniera più efficace». Il presidente della Cei ha anche

auspicato che ora «tutto il mondo islamico faccia sentire una voce compatta di condanna verso queste barbarie», giudicando «efficace e pertinente» il suggerimento del cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin di coinvolgere anche i musulmani nel Giubileo. E «assurdo», ha aggiunto ancora l'arcivescovo di Genova, uccidere in nome di Dio, «il Papa dice che è una bestemmia: non c'è altra risposta». Riguardo poi all'ipotesi di «annullare il Giubileo» il cardinale Bagnasco ha ribadito che «sarebbe totalmente sbagliato, sarebbe una grande delusione per il popolo di Dio e per tutti noi». L'Anno Santo infatti «è una grande grazia che dobbiamo vivere fino in fondo». Sempre a margine dell'evento lateranense, il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini ha dichiarato di non avere «assolutamente timori» per l'Anno Santo. «Distingueri – ha spiegato il porporato – il Giubileo da questa barbarie di Parigi, che ci addolora e rattrista». Ma «altra cosa è il Giubileo, un'esperienza di cui si ha quanto mai bisogno, soprattutto in questo momento in cui i rapporti fra gli uomini sembrano essere contrastanti fino al punto della violenza e del sangue, perché il messaggio della misericordia è salutare per il pensiero, la riflessione, il cuore e le relazioni umane. Dunque viviamolo bene».

© RIPRODUZIONE RAI